

MI Settembre
TO Musica

TORINO



luci

Giovedì
15
settembre
2022

Conservatorio Giuseppe Verdi
ore 21

LUCI OBLIQUE

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di



Con il contributo di



Realizzato da



LUCI OBLIQUE

Un programma dominato dalla luce obliqua e struggente di due *Stabat Mater*, per la prima volta riuniti in una sola serata. Uno – quello di Pergolesi – è celeberrimo. L'altro è un'assoluta chicca.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.

Giovanni Battista Pergolesi (1710-1736)

Stabat Mater per soprano, contralto, archi e continuo

Stabat Mater

Cujus animam

O quam tristis

Quae moerebat

Quis est homo

Vidit suum

Eja Mater

Fac ut ardeat

Sancta Mater

Fac ut portem

Inflamatus

Quando corpus / Amen

Antonio Caldara (1670-1736)

Stabat Mater per coro e orchestra

Stabat Mater

Cujus animam gementem

Quis est homo

Sancta Mater

Tui nati vulnerati

Fac me tecum pie flere

Juxta crucem

Virgo virginum praeclara

Fac ut portem

Flammis ne urar succensus

Christe, cum sit hinc exire

Fac ut animae donetur

Coro e Orchestra Ghislieri

Paola Valentina Molinari soprano

Marta Fumagalli alto

Raffaele Giordani tenore

Matteo Bellotto basso

Giulio Prandi direttore

In collaborazione con

Centro di Musica Antica Fondazione Ghislieri

Stabat Mater dolorosa,
Juxta crucem lacrimosa
Dum pendebat Filius,
Cujus animam gementem
Contristatam et dolentem
Pertransiuit gladius.
O quam tristis et afflicta
Fuit illa benedicta
Mater Unigeniti,
Quae moerebat et dolebat
Et tremebat [*Pia Mater*], dum videbat
Nati poenas incliti.
Quis est homo, qui non fleret
Christi Matrem si videret
In tanto supplicio?
Quis non posset contristari
Piam Matrem [*Christi Matrem*] contemplari
Dolentem cum Filio?
Pro peccatis suae gentis
Vidit Jesum in tormentis
Et flagellis subditum.
Vidit suum dulcem Natum
Moriendo desolatum,
Dum emisit spiritum.
Eja Mater, fons amoris
Me sentire vim doloris
Fac ut tecum lungeam.
Fac ut ardeat cor meum
In amando Christum Deum
Ut sibi complaceam.
Sancta Mater, istud agas
Crucifixi fige plagas
Cordi meo valide.
Tui nati vulnerati
Tam dignati pro me pati
Poenas mecum divide.
Fac me vere tecum flere [*tecum pie flere*]
Crucifixo condolere,
Donec ego vixero.
Juxta crucem tecum stare,
Te libenter sociare [*Et me tibi sociare*]
In planctu desidero.
Virgo virginum praeclara,
Mihi jam non sis amara,
Fac me tecum plangere

Stava la Madre addolorata,
in lacrime, innanzi alla croce
durante l'agonia del figlio,
la cui anima gemente,
rattristata e dolente
era trapassata da una spada.
O quanto triste ed afflitta
era la benedetta
Madre dell'Unigenito,
lei che gemeva e si doleva
e tremava, [*Madre pietosa*] mentre vedeva
le pene del suo nobile figlio.
Qual è l'uomo che non piangerebbe
nel vedere la Madre del Cristo
in così grande supplizio?
Chi non si rattristerebbe
nel vedere la Madre pietosa [*la Madre del Cristo*]
soffrire col figlio?
Vede Gesù sottoposto
a flagelli e tormenti
per i peccati del suo popolo.
Vede il suo dolce figlio
morire abbandonato
mentre ha reso lo spirito.
Orsù Madre, fonte d'amore,
fai che io senta la forza del tuo dolore
per piangere con te.
Fai che il mio cuore arda d'amore
per Cristo Iddio,
così da compiacerlo.
Madre santa, imprimi con forza
le piaghe del crocifisso
nel mio cuore.
Dividi con me le pene
del tuo figlio ferito
ritenuto tanto degno di soffrire per me.
Fammi veramente [*intensamente*] piangere con te,
soffrire insieme al crocifisso
finché avrò vita.
Desidero stare con te
ai piedi della croce
e unirmi al tuo pianto.
Vergine tra le vergini,
non essere aspra con me,
fammi piangere con te,

Fac ut portem Christi mortem,
Passionis fac consortem,
Et plagas recolare.
Fac me plagis vulnerari
Cruce hac inebriari
Ob amorem filii. [*Et cruore Filii*]
Inflammatum et accensum,
[*Flammis ne urar succensus*]
Per te virgo sim defensum,
In die iudicii.
Fac me cruce custodiri
Morte Christi proemuniri
Conferri gratia.
[*Christe, cum sit hinc exire
Da per Matrem me venire
Ad palmam victoriae*].
Quando corpus morietur,
Fac ut animae donetur
Paradisi gloria.
Amen.

NdR Le parti in corsivo tra parentesi quadre sono da riferirsi allo
Stabat Mater di Caldara.

fai che io provi la morte di Cristo,
fammi compagno della Passione
e rivivere le sue ferite.

Fai che io sia ferito delle sue piaghe,
che io sia inebriato da questa croce
per amore [*e dal sangue*] del figlio.

Pieno di ardore e di passione

[Fai che io non sia bruciato dalle fiamme]

per tuo tramite, o Vergine, fai che io
sia difeso nel giorno del giudizio.

Fai che io sia custodito dalla croce
protetto dalla morte del Cristo,
riscaldato tutto dalla grazia.

[Cristo, quando dovrò dipartire

Fai che per mezzo di tua Madre

Io giunga alla palma della vittoria].

Quando il corpo morirà,
che alla mia anima sia concessa
la gloria del paradiso.

Amen.

C'era grande aspettativa alla Scala il 16 marzo 1857 per la “prima” dell’opera *Pergolesi*, debutto teatrale di Stefano Ronchetti Monteviti, da oltre quindici anni stimato docente al Conservatorio di Milano. Ma fu fiasco: uno di quei fiaschi tanto decisi e senza appello che l’opera venne ritirata dopo la seconda rappresentazione e mai più eseguita. Il libretto di Temistocle Solera (già autore dei primi melodrammi di Verdi), definito “strampalato e luttuosissimo” da Lucio Tufano, che lo ha recentemente studiato, ha inizio con i funerali di Arcangelo Corelli alla presenza di alcuni celebri compositori della cosiddetta Scuola Napoletana. In questa circostanza Pergolesi conosce la figlia dell’ambasciatore tedesco, Matilde: un amore ovviamente impossibile per la differenza di *status* e di censo dei due innamorati. Le vicende dell’amore contrastato si intrecciano in maniera sempre più inverosimile finché Pergolesi decide di dedicarsi unicamente all’arte; ma, rivedendo Matilde, viene sopraffatto dall’emozione e muore. Per quanto stravagante, l’opera di Solera e Monteviti è una cartina di tornasole della recezione romantica del mito di Pergolesi, strettamente collegato a quello della sua composizione più celebre, lo *Stabat Mater*, della quale non a caso intere sezioni sono incorporate nella partitura. Nello stesso 1857 anche Napoli ebbe il suo *Pergolesi* melodrammatico su versi di Federico Quercia e musica di Paolo Serrao. Qui lo *Stabat Mater* gioca un ruolo ancora più decisivo, perché il terzo atto mette in scena Pergolesi, prossimo alla morte, intento a scrivere le ultime note della composizione: quando sopraggiunge l’amata (che a Napoli si chiama Silvia), riesce a consegnarle il suo capolavoro prima di esalare l’ultimo respiro.

La seduttività del binomio Pergolesi – *Stabat Mater* aveva avuto un precedente nel *Pergolesi* di Emilio Arrieta sempre sul testo di Solera (Madrid, 1851) e non cessa nella stagione del Verismo e del wagnerismo, se ancora nel 1919 a Milano va in scena *Il Pergolesi*, opera del compositore lucchese Lamberto Landi; lo spartito è nuovamente punteggiato di citazioni dello *Stabat*, che naturalmente accompagna la dipartita di Pergolesi. Nel frattempo, ben due *Pergolesi* erano andati in scena a Berlino: uno del compositore ultraverista Pierantonio Tasca (1898) e l’altro di Filippo Guglielmi, allievo di Liszt e rappresentante della corrente più “progressista” ed esterofila della musica italiana a fine Ottocento (1905). Una produzione così copiosa ha dietro di sé non solo la larga diffusione di biografie inclini a calcare la mano sugli aspetti patetici (più o meno veritieri) della vita d’artista, ma anche sull’effettiva persistenza in repertorio dello *Stabat*; in più, nel Novecento, fece la sua parte l’alacre riscoperta della musica “antica” italiana, con le ben note ricadute sui compositori contemporanei, Stravinskij incluso.

Il testo stesso dello *Stabat Mater* non ha mai mancato di esercitare una forte attrattiva. Oltre all’intensità poetica, si caricava del

legame con la religiosità appassionata del secolo di San Francesco, esaltata dall'attribuzione a Jacopone da Todi (dibattuta, ma mai accantonata definitivamente dagli studiosi), riflettendo un mondo spirituale che voleva rivivere quasi in prima persona le sofferenze di Cristo e quelle di sua madre, assunta nella devozione non come impassibile *Theotókos*, ma come madre che ha patito il dolore più lacerante che si possa patire. Un altro Ordine Mendicante nato in questo stesso clima spirituale, quello dei Servi di Maria, promuove la devozione all'Addolorata, della quale lo *Stabat Mater* è il canto per eccellenza.

Questa contemplazione fortemente sentimentale della Passione percorre il Medioevo e ritrova nuova linfa, in tutt'altro contesto culturale e teologico, nella religiosità post-tridentina. Sia che si tratti delle sacre rappresentazioni e delle processioni rivolte alla devozione popolare, sia che si tratti della pratica liturgica, il fedele è chiamato a un impegno principalmente individuale e interiore; la contemplazione e l'immedesimazione nel sacrificio di Cristo e nei dolori della Vergine trovano riscontro nella pratica del Santo Rosario e nel culto dell'Addolorata e poi del Sacro Cuore, non a caso fortemente promosse dalla Chiesa in questi secoli. In questa temperie, la musica di Pergolesi ottiene uno straordinario successo proprio perché esprime in modo vivamente drammatico, per qualcuno anche troppo "melodrammatico", gli stati d'animo, gli affetti, i sentimenti della Vergine, traducendoli in espressioni sonore non dissimili a quelle usate nel linguaggio operistico. Pur conservando alcuni dei procedimenti contrappuntistici tradizionalmente associati alla musica sacra, nello *Stabat* predominano i mezzi più moderni del "patetismo" stilistico, con abbondanza di dissonanze, contrasti dinamici, espressivi accompagnamenti.

Profondamente diverso è il breve, intenso e affascinante *Stabat Mater* di Antonio Caldara, compositore veneziano di esperienza europea. Scritto intorno al 1725, non segue il modello di organico a due voci sole e archi proposto da Alessandro Scarlatti e ripreso da Pergolesi e da molti altri, virando su un organico più ampio, adatto a una scelta stilistica anch'essa differente, nella quale l'espressività armonica più moderna si combina con la grande tradizione contrappuntistica di ascendenza palestriniana. Brani a solo si alternano a grandi pagine corali, nelle quali gli strumenti raddoppiano le voci. Una tinta speciale, che restituisce un suono per certi aspetti retrospettivo, è data alla composizione dalla presenza di due tromboni, talora chiamati a cimenti concertanti come nell'aria del tenore *Tui nati vulnerati*.

Gruppo in residenza permanente al Centro di Musica Antica della Fondazione Ghislieri di Pavia, **Coro e Orchestra Ghislieri** è considerato una fra le realtà italiane più originali nel campo della musica storicamente informata. La profonda passione del suo direttore Giulio Prandi per il repertorio sacro italiano del XVIII secolo, sostenuta e condivisa dai musicisti che ne fanno regolarmente parte, unita alla visione progettuale della Fondazione Ghislieri, ha consentito di sviluppare negli anni un progetto unico nel suo genere: far rivivere nel mondo contemporaneo il modello delle grandi Cappelle musicali del Settecento e riscoprire, a fianco dei capisaldi del repertorio barocco e classico, gli straordinari capolavori dimenticati di grandi autori italiani quali Perez, Jommelli, Galuppi. Il rigoroso lavoro di ricerca costantemente svolto dal gruppo, supportato da un Comitato Scientifico appositamente costituito in collaborazione con il Dipartimento di musicologia e beni culturali dell'Università di Pavia, ha inoltre consentito di rendere in modo autentico, anche sul piano interpretativo, la bellezza di questi capolavori. Un approccio calorosamente apprezzato dalle platee dei molti festival specialistici e delle più prestigiose sale da concerto europee presso le quali ogni anno il gruppo torna a esibirsi. Tra queste si ricordano: BOZAR di Bruxelles, Internationale Händel-Festspiele Göttingen, Festival Enescu di Bucarest, Auditorium di Lione, Arsenal di Metz, Oude Muziek Utrecht, Valletta Baroque Festival, Festival di Besançon, Festival d'Ambronay, Festival de La Chaise-Dieu, Opéra di Rouen, Fondation Royaumont, De Singel e AMUZ ad Anversa, Tage Alter Musik in Herne, MAfestival di Bruges, Festival Monteverdi di Cremona, Festival Pergolesi Spontini di Jesi. Nel 2018 il gruppo ha celebrato con Giulio Prandi il suo quindicesimo anniversario, debuttando al Concertgebouw di Amsterdam e alla Philharmonie di Berlino nella stagione dei Berliner Philharmoniker. È tornato quindi a esibirsi nuovamente al Concertgebouw nel 2019, dove ha ricevuto una trionfale accoglienza per l'esecuzione di un programma con Sandrine Piau che accostava il *Requiem* di Jommelli al *Requiem* di Mozart. Sempre il Concertgebouw lo ha accolto nel 2021 nel suo primo concerto estero dopo il lockdown; gran finale del 2021 è stato il ritorno nella prestigiosissima sala di Anversa, De Singel, con il *Requiem* di Jommelli e i *Vesperae solennes de confessore* di Mozart.

Dopo l'album di debutto per la rivista «Amadeus», l'ensemble ha realizzato una serie di dischi per Sony – Deutsche Harmonia Mundi dedicata agli autori più rappresentativi del costante lavoro di ricerca sul repertorio: Galuppi, Jommelli e Perez, con un volume live dedicato alla produzione romana di Händel. Nel 2018 è iniziata la collaborazione con l'etichetta Arcana – Outhere Music con la pubblicazione di un nuovo volume dedicato a Pergolesi contenente la Messa in re maggiore e l'inedito mottetto *Dignas*

laudes resonemus, che ha ricevuto il prestigioso premio Diapason Découverte. Nel 2020 è uscito per Arcana – Outhere Music il nuovo disco dedicato al *Requiem* di Jommelli che ha vinto il Diapason d’Or, il Crescendo Découverte, la nomination per il Bestenlisten in Chor und Vokalensemble, e l’Alte Musik vokal/instrumental per il Preis der deutschen Schallplatten Kritik. Ultima incisione discografica, fatta durante il lockdown, la *Petite Messe Solennelle* di Rossini studiata sull’edizione critica di Davide Daolmi, ed eseguita sui pianoforti storici, ha vinto l’International Classical Music Award 2022 nella sezione “Choral”. I concerti dell’ensemble sono stati trasmessi da Rai Radio3, Culturebox – France Télévisions, Radio Klára, France Musique, RTBF Musiq’3, NDR, NPO Radio 4, WDR.

Giulio Prandi, direttore d’orchestra e di coro, matematico, stimato ricercatore a cui si devono alcune delle riscoperte più importanti degli ultimi decenni, divulgatore instancabile, si diploma in direzione d’orchestra sotto la guida di Donato Renzetti, dopo aver studiato composizione con Bruno Zanolini e musica corale e direzione di coro con Domenico Zingaro al Conservatorio di Milano. È inoltre diplomato in canto e laureato in matematica.

Tiene regolarmente masterclass e workshop sul repertorio sacro italiano del XVIII secolo ed è invitato a prendere parte alle giurie di importanti concorsi internazionali. Si dedica con passione alla divulgazione della musica e all’insegnamento. È docente di formazione corale presso l’ISSM di Pavia; dal 2018 al 2021 ha tenuto il Laboratorio di polifonia sacra al Conservatorio di Milano. Animato dalla passione per il repertorio vocale e sacro italiano del XVIII secolo, fonda nel 2003 Coro e Orchestra Ghislieri, che dirige regolarmente nelle maggiori sale da concerto europee. Nel 2019 è artista in residenza del Festival Oude Muziek di Utrecht; nel 2022 e 2023 con il suo gruppo sarà impegnato in numerosi concerti in Italia e all’estero. È direttore artistico del Centro di Musica Antica della Fondazione Ghislieri di Pavia, insignito del Premio Abbiati 2019 della Critica Musicale Italiana quale “miglior iniziativa musicale”. Svolge una costante attività di ricerca, che negli anni lo porta alla riscoperta di numerose opere rare o inedite di autori quali Galuppi, Jommelli, Perez, Perti, Durante, Astorga, Leo. Si dedica inoltre con continuità alle grandi opere sacre di Vivaldi, Pergolesi, Händel, Johann Michael Haydn, Franz Joseph Haydn e Mozart. È stato invitato come direttore d’orchestra da istituzioni quali Opera Lombardia, Teatro Carlo Felice di Genova e Cameristi della Scala, con cui collabora regolarmente. Ha debuttato al Teatro Filarmonico di Verona dirigendo orchestra e coro della Fondazione Arena con la cantata *Didone abbandonata* di Jommelli e *Dido and Aeneas* di Purcell, oltre al *Messiah* di Händel; la sua collaborazione con i complessi areniani si rinnova nel 2022 con l’*Orlando furioso* di Vivaldi per la regia di Fabio Ceresa.

Nata a Milano, **Paola Valentina Molinari** ha studiato flauto traverso e canto presso i Conservatori di Milano e Bergamo, vinto il prestigioso Premio Rotary e intrapreso poi la carriera di cantante solista debuttando a 24 anni ne *Il convitato di pietra* di Gazzaniga a Bergamo, cui sono seguiti *Die Zauberflöte* al Teatro Olimpico di Vicenza, *La finta semplice* a Bergamo, *Il barbiere di Siviglia* a Rovereto, *L'elisir d'amore* alla Donizetti Night di Bergamo, *Cuore di cane* a Lione e alla Scala di Milano.

È stata diretta da Claudio Abbado, Giovanni Antonini, Adam Fischer, Enrique Mazzola, Vladimir Ashkenazy e ha collaborato con ensemble come Coro della Radio Svizzera Italiana e Diego Fasolis, Il Canto di Orfeo e Gianluca Capuano, laBarocca e Ruben Jais, Concerto Romano di Alessandro Quarta e La Risonanza di Fabio Bonizzoni. Ha registrato per Outhere Music la Messa in re maggiore e l'inedito mottetto *Dignas laudes resonemus* di Pergolesi con Giulio Prandi e il Ghislieri Choir & Consort (Diapason d'Or 2018); ha debuttato al Boston Early Music Festival nel *San Vito* di Pasquini con Concerto Romano e Alessandro Quarta. Con La Risonanza e Fabio Bonizzoni ha lavorato a un progetto di arie di Händel in Corea e a un programma di musica scarlattiana a Mainz e a Graz. Ha debuttato nella ripresa moderna di *Enea in Caonia* di Hasse sotto la direzione artistica di Vivica Genaux, da cui è nato poi un cd uscito per l'etichetta Cpo sotto la bacchetta di Stefano Montanari, che l'ha inoltre diretta in un concerto vivaldiano all'Opera di Lione; con l'Ensemble Mare Nostrum diretto da Andrea de Carlo ha preso parte all'oratorio *Santa Editta* e ha inciso *Esther e Il trespolo tutore* di Stradella, opera che ha poi ripreso per l'apertura della stagione 2020/2021 del Teatro Carlo Felice di Genova (la registrazione dello spettacolo è stata trasmessa su Rai Radio3 e Sky Classica).

A gennaio 2021 è uscita per l'etichetta Glossa l'incisione integrale de *L'Orfeo* di Luigi Rossi, con l'ensemble Allabastrina diretto da Elena Sartori; recentemente ha interpretato Clorinda nel *Combattimento di Tancredi e Clorinda* a Reggio Emilia con Il Pomo d'oro e la direzione di Francesco Corti e *L'Angelica* di Porpora con la direzione di Federico Maria Sardelli al Festival della Valle d'Itria a Martina Franca.

Marta Fumagalli si diploma di canto presso il Conservatorio di Como, nel 2009, sotto la guida del soprano Cristina Rubin. Si perfeziona con il controtenore Roberto Balconi.

Collabora in particolare con ensemble specializzati in musica barocca e si esibisce in prestigiosi contesti in Italia e all'estero (Intra Muros Festival, Suoni d'Arte, Teatro Petruzzelli di Bari, Festival FloReMus Firenze, Concertzaal Tilburg, Muziekgebouw Eindhoven, Festival d'Ambronay, Festival Les Nuits de Septembre, Oude Muziek Utrecht, Internationale Händel-

Festspiele Göttingen, Misteria Paschalia, De Bijloke Gent, Società del Quartetto di Milano, Festival de La Chaise-Dieu, Ravenna Festival, Barockfestival Sankt Pölten, Teatro Regio di Torino, Concertgebouw di Amsterdam, Concerti del Quirinale, Festival Monteverdi di Cremona, Gran Teatre del Liceu di Barcellona, George Enescu Festival Bucarest, Semana de Música Religiosa de Cuenca, per non citarne che alcuni).

Nel 2018 si aggiudica il Diapason d'Or Découverte per la Messa in re maggiore di Pergolesi con Coro e Orchestra Ghislieri e Prandi per Arcana-Outhere Music.

Recentemente è protagonista in molti dischi, fra i quali *Psalms and Sonatas* di Benedetto Marcello (Ensemble Salomone Rossi), *Tristes erant Apostoli* di Antonio Nola (Cappella Neapolitana) e *Tiranni affetti* di Claudio Arrigoni (Accademia degli Erranti) per Dynamic, l'oratorio *La conversione della Maddalena* di Bononcini (La Venexiana) per Glossa Music.

Raffaele Giordani si è diplomato al Conservatorio di Ferrara in canto rinascimentale e barocco seguendo, tra gli altri, i corsi di perfezionamento tenuti da Sonia Prina. Attualmente si perfeziona con Maria Luisa Vannini. Collabora con i migliori ensemble italiani ed europei di musica antica, tra cui Concerto Italiano, Vox Luminis, Malapunica, Odhecaton, De Labyrintho. È stato a lungo membro de La Venexiana, mentre con il gruppo Vox Altera ha affrontato il repertorio moderno e contemporaneo. È membro de La Compagnia del Madrigale sin dalla sua fondazione.

Il suo repertorio include cantate e oratori di Händel e Bach, *Il combattimento di Tancredi e Clorinda*, *Vespro della Beata Vergine* di Monteverdi, *Requiem* di Mozart, *Petite Messe Solennelle* di Rossini, con direttori quali Alessandrini, Cavina, Radulescu, Dantone, Bonizzoni, Prandi, Fasolis, King, Savall.

Ha più volte interpretato, in numerosi festival di musica antica e stagioni operistiche internazionali, ruoli come Pastore e Apollo nell'*Orfeo*, Eurimaco, Telemaco, Anfinomo nel *Ritorno di Ulisse in patria*, Soldato, Liberto e Lucano nell'*Incoronazione di Poppea* di Monteverdi. È stato Bastien in *Bastien und Bastienne* di Mozart, Eurillo ne *Gli equivoci nel sembiante* di Alessandro Scarlatti, Secondo Israelita e Mordecai nell'oratorio *Esther* di Händel, Un marinaio in *Dido and Aeneas*.

Ha inciso per Naïve, Glossa, Ricercar, Arcana, Harmonia Mundi, Amadeus, Stradivarius, Bottega Discantica, Tactus, Rai Radio3, Deutsche Grammophon, Dynamic, WDR, OFR e RSI, con numerosi premi tra cui due Diapason d'Or de l'année, tre Gramophone Award, due "Choc" de l'année, il Preis der deutschen Schallplattenkritik, il premio Record Academy Award della critica giapponese, due Premi del disco Amadeus, un Midem Classical Award e numerosi altri Diapason d'Or e "Choc" di «Classica».

Matteo Bellotto si è diplomato in canto, clarinetto e didattica della musica presso i Conservatori di Parma, Modena e Bologna. Specializzato nel repertorio barocco collabora stabilmente con Concerto Italiano, I Barocchisti, Cappella Mediterranea. Nel 2007 ha inciso e interpretato più volte il ruolo di Plutone nell'*Orfeo* di Monteverdi, al Festival Lufthansa di Londra, all'Auditorium di Madrid, a Regensburg e Melk. Nel 2008 ha debuttato come Seneca nell'*Incoronazione di Poppea* al Festival di Herne e alla Cité de la Musique di Parigi e registrato le *Messe Luterane* di Bach diretto da Gustav Leonhardt. Ha preso parte alla produzione di *Orfeo* di Monteverdi alla Scala di Milano, all'Opera di Oslo e a Seattle. Partecipa regolarmente ai festival più importanti di musica barocca. Con La Venexiana ha effettuato varie tournées negli Stati Uniti e in Giappone.

Collabora con Orchestra e Coro della Radio Svizzera Italiana, con i quali ha registrato come solista un *Vespro* di Cossoni, *Agnese di Paër*, *Ercole Amante* di Cavalli, la *Missa Romana* di Pergolesi. Ha inciso musiche sacre e oratori di Monteverdi, Vivaldi, Stradella, Colonna, Falvetti, Pasquini, Corbetta, Brunelli, Strozzi per varie case discografiche (Naïve, Glossa, Symphonia, Tactus, Brilliant).

Nel 2013 ha partecipato a una tournée europea del *Diluvio universale* di Falvetti con Cappella Mediterranea e registrato con Odhecaton in prima mondiale un *Salve Regina* inedito di Monteverdi. Nel 2017, anno del cinquecentenario monteverdiano, ha interpretato Plutone nei teatri di Adelaide, Hong Kong, Shanghai, Pechino e Un pastore (*Orfeo*) a Buenos Aires, Rio de Janeiro, San Paolo.

In parallelo si dedica al repertorio contemporaneo: ha eseguito musiche di Gavin Bryars in prima assoluta con Vox Altera, *Les Noces* di Stravinskij, *Passio Christi* di Facchinetti, *Aronne* di Berio, *Mister Me* di Luca Mosca e *Gesualdo considered as a murderer* di Luca Francesconi.

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

www.mitosettembremusica.it

MITO SettembreMusica è parte di



#MITO2022 #SOLOAMITO

Sistema
Musica



GALLERIE D'ITALIA

Un museo. Quattro sedi.

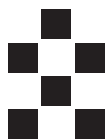
Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte** e **società**.

GALLERIEDITALIA.COM

GALLERIE D'ITALIA

INTESA  SANPAOLO



NOODLES®

Fondazione Compagnia di San Paolo.

Dal 1563 operiamo per il bene comune, mettendo le persone al centro del proprio futuro. Il nostro impegno è orientato a tre Obiettivi: **Cultura**, **Persone** e **Pianeta**, che si raggiungono tramite quattordici Missioni. Ci impegniamo a conservare e far crescere il nostro patrimonio, per erogare contributi e sviluppare progetti al fianco delle istituzioni e in collaborazione con i nostri enti strumentali. Questo il nostro impegno, per il bene comune e per il futuro di tutti.

La Fondazione Compagnia di San Paolo sostiene MITO SettembreMusica sin dagli esordi.

Il festival, sempre più diffuso sui quartieri, perché la musica possa abitare lo spazio urbano e andare incontro a ogni abitante, è oggi inserito tra gli interventi della **Missione Favorire partecipazione attiva dell'Obiettivo Cultura** e in particolare nell'ambito delle azioni che legano la partecipazione culturale con la prevenzione e la cura e più in generale con il benessere della persona e delle comunità. La nostra attenzione è dunque soprattutto rivolta alla vocazione di MITO per la Città, di portare l'esperienza dell'ascolto della musica dal vivo alle persone che vivono in RSA, residenze e centri di assistenza alla disabilità, strutture di assistenza alla malattia, ospedali, housing, ecc... Questo rende speciale questa manifestazione, che oltre a tenere un profilo artistico di riconosciuto livello, riesce pienamente a svolgere un ruolo di reale servizio pubblico.

    
www.compagniadisanpaolo.it



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor

 iren



Con il contributo di



Media Partner



Charity Partner

